

Fuga dalla Campania, sono 158mila i nuovi emigranti

Livio Coppola

Le famiglie campane restano le più numerose d'Italia. Ma la popolazione regionale non cala soltanto grazie ai nuovi innesti dall'estero. Il quadro è disegnato dall'ultimo Bilancio Demografico nazionale dell'Istat, presentato ieri a Roma, che ha confermato il trend negativo che la nostra regione vive in termini di «saldo migratorio» interno, tanto che ogni anno vanno via verso altre aree italiane quasi quattro residenti su mille. Un dato che si acuisce ulteriormente se l'analisi si circoscrive alla sola Napoli città.

L'unica conferma in positivo arriva dunque dalla leadership delle famiglie campane in termini di ampiezza. Oggi in regione vivono complessivamente 2 milioni, 155mila e 772 nuclei, con una media di componenti pari a 2,7. Un valore che precede la Puglia (2,6) e la Basilicata (2,5), ma soprattutto si distanzia decisamente dalla media nazionale, ferma a 2,3. Al di là di crisi e ristrettezze, le mamme e i papà campani restano i più «attivi», visto che nella maggior parte dei casi fanno crescere la propria famiglia di almeno un componente, abitudine molto più marcata rispetto a zone del nord come la Liguria, dove la media si arresta addirittura a 2, dunque al binomio marito-moglie.

Ma, se a Napoli e dintorni i figli non mancano quasi mai, il vero problema è farli restare nel luogo di nascita. E qui si arriva alle note dolenti del Rapporto. In assoluto la Campania non ha diminuito la propria popola-

zione residente, tanto che a fine 2012 si registrano 5 milioni, 769mila e 750 abitanti, con un aumento di 5.326 unità rispetto ad un anno prima. Ma si tratta di una crescita non supportata dagli stessi campani. Nel 2012 sono andati via verso altre regioni in 158mila, contro 137mila nuove iscrizioni di verso opposto. Il che vuol dire che la Campania ha perso, in rapporto al resto d'Italia, oltre 21mila residenti, con un saldo migratorio interno negativo pari a 3,7 abitanti in meno su mille. Molti di quelli che lasciano sono giovani, in cerca di lavoro o di esperienze di studio al centro-nord. Il fenomeno si estende a tutto il meridione: «Nel corso del 2012 i trasferimenti di residenza interni hanno coinvolto circa 1 milione e 567 mila persone e, secondo un modello migratorio ormai consolidato, sono caratterizzati prevalentemente da uno spostamento di popolazione dalle regioni del Mezzogiorno, eccettuato l'Abruzzo, a quelle del Nord e del Centro - dicono dall'Istat - Il tasso migratorio interno oscilla tra il -4,2 per mille della Calabria e il 3,5 per mille del Lazio. Le migrazioni interne sono dovute anche agli stranieri residenti nel nostro Paese, che seguono una direttrice simile a quella delle migrazioni degli italiani, ma presentano una maggior propensione alla mobilità».

Se dunque la popolazione campana non cala è proprio per merito degli stranieri, con oltre 20mila arrivi dall'estero e un saldo positivo (+16mila) che, unito alle nuove nascite, assicura alla regione un surplus di 5mila residenti rispetto a fine 2011. «Il Sud

acquista popolazione a causa delle migrazioni con l'estero - continua l'Istat - che tuttavia non riescono a compensare la perdita di popolazione dovuta alle migrazioni interne, con il risultato di un tasso migratorio complessivo (interno più estero) che nel Mezzogiorno risulta negativo (-0,3 per mille)». A scontare ancora di più il gap cancellazioni/iscrizioni è Napoli, che a fine 2012 contava 959.052 residenti, 630 in meno rispetto all'anno precedente. Nel caso del capoluogo non è bastato l'arrivo di 4.596 stranieri in più dall'estero, visto che al contempo si sono persi 5.526 cittadini che hanno preferito trasferirsi in altri luoghi d'Italia, con un saldo migratorio interno che arriva addirittura a 4,3 abitanti su mille persi per strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il record
Nella nostra regione le famiglie con più figli: quasi tre per ogni coppia

Rapporto Istat

Ma i residenti non calano grazie agli stranieri: ogni anno 20mila gli arrivi dall'estero

